

DIRITTI. Presentazione alla libreria «Paoline»

Gandolfini insiste: «Mamma e papà sono insostituibili»

«Per la costruzione dell'identità
esistono tappe obbligatorie»

«Papà e mamma servono ancora?». È la paradossale domanda che si è posto il professor Massimo Gandolfini, vicepresidente nazionale dell'associazione «Scienza & Vita», ed è pure il quesito che dà il titolo al suo ultimo libro, presentato ieri sera dall'autore negli affollatissimi spazi della libreria «Paoline», presidiata all'esterno da quattro tra poliziotti e carabinieri.

La risposta che si evince scorrendo il pamphlet di Gandolfini, notissimo per la sua strenua difesa della famiglia cosiddetta tradizionale, non poteva che essere affermativa, senza se e senza ma. «La ricerca della verità, anche quando è scomoda, è l'anima della ricerca scientifica, non odia e non intende discriminare nessuno», ha premesso il direttore del reparto di neuroscienze della Fondazione Poliambulanza, prima di avvertire che dal 1920 ad oggi, e in modo unanime, la produzione scientifica in tema di psicologia dell'età evolutiva ha sostenuto le tesi riprese nel suo breve saggio.

«Se e quando si troveranno riscontri in grado di smentire tutto quanto precedentemente dichiarato circa i meccanismi di formazione dell'identità di sé nel corso della prima infanzia (ma anche a partire dalla fase fetale), si avrà ragione ad avanzare proposte a vantaggio della

omogenitorialità», ha generosamente concesso Gandolfini.

NEL FRATTEMPO, come comportarsi in attesa di un'autorevole smentita a tesi così profondamente radicate? Occorre procedere nel solco tracciato fino ad oggi da migliaia di generazioni, perché «per costruire il processo di strutturazione di un individuo esistono tappe obbligatorie, a cominciare dalle relazioni, che iniziano già nel grembo materno». Ecco il motivo per cui l'utero in affitto altro non è che «un forno da cui viene tolta una torta, in evidente contrasto non tanto con una visione confessionale della vita, quanto con la biologia dell'umano».

L'intercorporeità, ha insistito, «non è un elemento aggiuntivo e variabile, ininfluenza e omologabile, costituisce invece una pietra fondamentale, su cui si edifica la personalità del bambino, non è certo la stessa cosa se la pappa gliela dà un uomo», ha sostenuto Gandolfini, trascinato dalle sue ferree convinzioni. Vero è che attraversiamo tempi difficili, almeno stando a quanto ha dichiarato nel suo breve intervento Daniele Torri, medico bioeticista: «Stiamo vivendo una stagione in cui l'amore e il sentimento prendono il sopravvento su tutto, anche sulla ragione». ●MA.ZAP.